LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 181 | DOMENICA 30 GIUGNO 1912 | UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Le nostre industrie.

L'industria dei carboni artificiali a Udine.

Merita se ne parli. E' da parecchi anni che fiorisce nella città nostra, questa industria importantissima, e ben pochi da noi la conoscono. Da tre mesi, grazie a innovazioni e rimodernamenti sia nella materia prima che nei macchinari, lo stabilimento si è messo in grado di dare una produzione giornaliera di 50 quintali di carbone e si è conquistato uno dei primi posti fra i soli quattordici stabilimenti del genere che si contano in Italia. Merita pertanto se ne parli e perchè è un'industria che onora la città e perchè gli udinesi conoscano quanto nella sua vita industriale si svolge ed è degno di menzione.

Lo stabilimento

Sorge in Via Bezzecca ed è segnato al n. 10. E' composto di due reparti: l'uno verso la strada è adibito a magazzino del carbone confezionato, l'altro, più vasto, verso l'ampia corte nella quale è accumulata la materia prima e disposto il carbone in spedizione, è abidito alla fabbricazione e occupato dalle macchine. E' un ambiente sano e comodo.

Nel mezzo della parte sinistra di esso (sinistra per chi, attraversando il magazzino, vi accede dalla strada) sorgono i forni ultimo modello ad accensione continua senza bisogno d'alimentazione. Dalle pareti rosse emana un forte calore che si diffonde per l'ambiente. Vicino, accanto al muro che sorge verso la corte, sono impostate le macchine che modellano il carbone, azionate a forza elettrica, e alimentate dal vapore di una caldaia a vapore sistema moderno, collocata lì presso e con cui comunicano. Poco discosto c'è il trituratore e l'impastatore della materia prima. Tutto ordinato e disposto in modo che la lavorazione segua con la massima regolarità e il minor dispendio di energia e di tempo per il trasporto della materia che passa via e via e si trasforma in carbone ottimo.

Fuori della fabbrica si stende, come dicemmo, un'amplissima corte nella quale è accumulata la polvere, e la pece che devono convertirsi in carbone e il prodotto già pronto per la spedizione. Stabilimento e adiacenza si estendono per un'area di 5000 metri quadrati.

La lavorazione

E' interessante seguire i vari processi attraverso i quali la polvere minuta di carbone vegetale che proviene della Bosnia e della Croazia, si plasma e si conforma negli agglomerati che danno un carbone artificiale buonissimo ricco d'un maggior grado di calore e più redditivo che il carbone vegetato e il coke stesso.

La polvere trasportata dal cortile nella fabbrica viene prima fatta passare nel trituratore consistente in una pesante mola di sasso che la tritura e l'affina; da qui è trasportata nell'impastatore; lo si unisce della pece e un'altra pesante macina speciale che corre in piedi ha il compito di mescolarla con il nuovo ingrediente e di farne una poltiglia attaccaticcia e coerente.

Bene mescolata la polvere con la pece, la si fa passare in una specie di rivello per liberar a dalle impurità. Esce dal crivello e mediante elevatori meccanici è portata nelle macchine. Prima però di passare a prendere lo stampo s'accumula in una caldaia nella quale all'az one del vapore immesso dalla caldaia a vapore di cui dicemmo, la pece viene sciolta e si fa più attaccaticcia; la poltiglia è nelle condizioni più favorevoli per ricevere l'impronta. E passa allora nelle macchine modellatrici.

Due ve 'n' ha di queste e lavorano alternativamente; quando è in azione una l'altra riposa. Da entrambe la poltiglia esce carbone consistente e lucido. Da l'una, che lavora 100 quintali al gior o, esce in forma di canello, dall'altra, che può produrre 40 quintali al massimo, esce in forma di ovoli.

Il carbone così prodotto si raccoglie accanto le macchine e al momento opportuno è messo nei forni ad accensione continua ove avviene la distillazione della pece. Il carbone si estrae incandescente dai forni e si getta tosto in una vasca apposita per esservi spento. Il processo è così finito e il prodotto trasportato nella corte e insaccato è pronto per la spedizione e per la combustione.

Il commercio. Anche a Tripoli.

Ma questa rapidità di confezione si è potuta ottenere soltanto da tre o quattro mesi a questa parte; dal giorno cioè in cui al catrame fu sostituita la pece. Prima, quando il carbone era lavorato con il catrame, dopo uscito dalle macchine abbisognava di due tre mesi per asciugarsi ed essere pronto a venir messo nei forni. Ciò importava una non indifferente immobilizzazione di capitale onde poter avere sempre il prodotto a tutte le richieste.

Si lavorava, a così dire, per una confezione completa a lunga scadenza. Ora non più. La polvere unita alla pece dopo attraversati i processi ricordati è carbone bell'e fatto e combustibile.

La fabbrica, come abbiamo detto, produce in media 50 quint. di carbone distillato al giorno (cioè 50 qt. in 12 ore, poichè in essa si lavora anche la notte; nel periodo di 24 ore pertanto, sono 100 quint. prodotti da distillare). Vi lavorano 15 operai che, per turno, sono occupati o di giorno o di notte.

Le macchine sono azionate a forza elettrica; 3000 Volts che vengono trasformati a 200.

La fabbrica requisisce tutto il catrame che è a Udine e Treviso, lo manda a Monfalcone e di là torna trasformato in pece.

L'industria gestita dai sigg. rag. Attilio Conti, sigg. De Carlo e Marchesi è conosciutissima fuori di Udine e della nostra provincia, a Trieste, nell'Emilia, a Padova, Venezia, e... oltre il mare, anche in Tripolitania.

La Società la «Tripolitania» con recapito a Venezia e a Palermo ha commesso forti partite di carbone per trasportarlo nella Libia. Già ne è stato mandato più d'un vagone di quello a canello e si è mostrato di grande utilità specialmente alle truppe, nelle cucine da campo; più redditivo e meno ingombrante della legna.

E questa industria che ha preso sì vasto piede e che va ognor più sviluppandosi è pressochè sconosciuta fra noi. Tolti due tre commercianti in grosso, dei nostri, lo stabilimento a tutto il suo commercio fuori della città e della provincia.

Noi saremo contenti se con queste brevi note illustrative avremo potuto contribuire a farla nota ai nostri lettori friulani e perchè essa è un segno di più del progredito sviluppo industriale della nostra città e perchè è doveroso ricordare chi a questo sviluppo consacra la sua intelligente e intraprendente attività.

Burrascate.

all'egregio signore Capitano Luigi Fantino.

Si affollan dietro 'l monte
e 'l sol le accende in pieno:
poi, ratte, il bel sereno
balzano a conquistar.

Libeccio le sospinge,
le richiama, le frange:
urla, sghignazza, piange,
dei lampi al balenar.

Di vasta ombra si copre
la suddita pianura:
incombe la paura
su borghi e su città.

A le convulse cose,
e prossime e lontane,
dànno le pie campane
voci di carità....

Zitti! Rabbiosamente,
la pioggia si riversa,
e schiocca e sferza: immersa
in fuenebre biancor

langue la terra prona... —
Una ventata ancora...,
un lampo.. — Oh folle aurora
del sol trionfator!.. —

Rapido si compone
tutto com' era pria...
Lungo la eterna scia
la eterna Nave va!...

Quando la strana, inconscia
anima tua ribelle
accende ne le belle
luci cieco furor,

e le manine bianche
son com' esperto artiglio,
e metton lo scompiglio
nel docile mio cor;

su questo picciol nido,
contesto a primavera,
s'abbatte un'ala nera,
l'ala di un gran mister.

Singhiozzano ne l'ombra,
con l'anima, le cose;
scolorano le rose
d'ogni bramato Ver...

Ma tu se' bella e pura,
o mia bambina ardente,
come la terra aulente
e l'onda del tuo mar;

e mi chiami e mi vuoi,
dopo la ria minaccia,
e, fra le calde braccia,
pazza... mi vuoi baciar.

Sottotenente VIRGILIO LESSANA
del 2.o Fanteria

Cividale del Friuli, nel Giugno del 1912.

Un po' di storia su Sacile.

C. G. Mor. Linee per una storia di Sacile. (1)

L'operoso ed infa icabile direttore della Scuola Normale di Sacile non ha voluto, come afferma, in questo suo scritto, che «dare un esempio a' suoi Allievi e Colleghi di osservanza al canone pedagogico, il quale prescrive che nell'insegnamento della storia, si debba procedere in modo che le notizie sieno più copiose circa gli avvenimenti che hanno avuto luogo nel paese natio». Cadrebbe pertanto in errore colui che, in tale opuscolo, pubblicato con generoso sentimento patriottico in pro della flotta aerea italiana, volesse trovare il compendio d'una storia di Sacile. Il Mor, in queste pagine. usa sagacemente nello svolgere gli avvenimenti più importanti e noti della storia di Sacile antichissima, romana, barbarica. sotto i Patriarchi d'Aquileia, sotto Venezia, sotto l'Austria e nell'ultimo periodo dal 1866 ai nostri giorni, delle fonti più coscienziose ed attendibili, cosicchè riesce nel suo assunto per ciò che riguarda il materiale di consultazione e d'uso.

Ma la parte realmente originale di questo scritto e dirò stranamente originale, che dalla prima pagina risalta si è quella in cui il Mor accenna alla «coincidenza fatidica» Di trovarsi Sacile sotto lo stesso meridiano di Roma e di Tripoli! prodigioso per Lui questo fatto in cui noi, seguaci del materialismo storico, ed abituati a scorgere nella troppo vantata *anànke* storica, se non una causale combinazione di fatti predisposti da altri precedenti sino a risalire alle cause prime più antiche, che perciò sfuggono ad ogni esame, nulla troviamo che possa giustificare un simile raffronto.

L'allineamento causale di due o più regioni sotto uno stesso meridiano à soltanto un'importanza astronomica-oraria e non ci dà diritto di assegnare a tale causa accidentale una connessione d'avvenimenti, puramente fortuita quando pure, nel nostro caso si voglia trovarne; altrimenti si arrischia di sottilizzar troppo e cader in un'esagerazione forzata e viziosa.

Nel caso nostro, ripeto, l'allineamento meridiano di Sacile, Roma e Tripoli non ha importanza storica e voglierla scorgere tradisce lo sforzo anche se il Mor, in tal mod, abbia voluto esaltare i meriti della graziosa Cittadina che lo ospita e di cui Egli, ben competente, può meglio d'altri convenientemente apprezzare i sacrifici che essa sostiene per la redenzione intellettuale del popolo, senza la quale la libertà della coscienza non esiste, i diritti sono parole vuote di senso, e la vita non è che la semplice esistenza passiva di un bruto.

La parte introduttiva geografica è ciò che si legge con maggior frutto, poichè il Mor, con ottimo senso pratico ed in ciò veramente moderno, à fatto precedere la sua dissertazione con un cenno geografico-fisico o meglio geologico della regione di cui ha dettato le vicende. E con ciò Egli non s'è allontanato dal principio del grandissimo Ritter che nella sua opera immortale provava subire l'uomo l'influenza fisica del mezzo ambiente in cui vive, terreno e clima principalmente, ed informare la vita sua a quella dell'alma terra che lo produce e nutre e ne trasforma gli elementi, dopo la morte, nel perpetuo ciclo della natura. E nella *corrugazione* o corrugamento di Sacile tale fatto è forse più degno di nota e di studio che altrove, ed il Mor l'ha egregiamente compreso.

Interessa ancora in questa parte, anche perchè meno noto ai più, il cenno di Egli dà della preistoria della regione e dell'eostoria; si potrebbe muovere forse qualche appunto alla facilità con cui l'A. accetta le conclusioni o meglio le ipotesi sugli *Egei*, sugli *Art*, sui *Rzut*; si tratta di problemi assai gravi, discussi da parecchio tempo e che hanno d'uopo ancora di lunghi studi e di pazienti ricerche e che non promettono almeno per ora, una soddisfacente soluzione.

Il Mor à nobilmente rivendicato, in queste prime pagine, la priorità della grande scoperta di *Anton Lazzaro Moro* di S. Vito, della teoria dell'emersione di terreni già sommersi, oggi accettata dalla scienza, e già attribuita, come troppo spesso accade tra noi, ad uno straniero.

Ma l'A. affronta il terreno scabroso ed insidioso dell'etimologia toponomastica della regione ed anche qui noi non lo possiamo seguire, quando fa derivare *Caneva*, da parole indiane significanti «allevamento di cani», quando rifiuta la ben nota etimologia di *Sacile* od accenna a quella di *Udine*: a Lui lasciamo quindi ogni responsabilità e ci accontentiamo di seguire le derivazioni più comuni ed ovvie senza entrar nel campo aspro e forte della sacra ed antichissima lingua dell'India!

Nulla abbiamo da dire della narrazione storica, raccolta, come già dicemmo da più autori; essa procede piana, ordinata se non sempre chiara ed esatta, poichè, nuocciono in questa dissertazione e principalmente la forma antiquata ed i vocaboli ormai fuor d'uso; che se mostrano in chi li usa profonda conoscenza del vocabolario italiano, riescono incomprensibili alla maggior parte dei lettori, poichè sono stati sostituiti da altre, come esse espressive, ma appartenenti alla lingua viva, parlata oggi di e come lo spirito si evolve nel temp, così la parlata che ne è strumento prezioso si modifica, si raffina come esso nè può nè deve fossilizzarsi nel tempo remoto.

Tale uso nuoce indubbiamente, ripetiamo, alla chiarezza dell'esposizione e spiace anche a coloro che, com'oggi s'usa sovente, ricercano nello scritto ed apprezzano maggiormente la forma che il pensiero e l'idea.

Ma noi non possiamo competere con Aristarco, nè vogliamo essere Mevi e sarebbe poco generoso ed ingiusto accanirci sullo stile e l'uso delle parole dell'Autore; bisognerebbe allora criticare ancora qualche infelice paragone iperbolico come quello dei *licoperdi giganti* della Crimea o della *cirrosi sociologica*, che certamente non giovano a dar forza all'idea, e che per la loro arditezza, non possono sfuggire alla critica anche più blanda e serena.

Così ci pare possa dirsi equamente del lavoro del prof. Mor, che à sollevato giudizi troppo acri e severi, poichè si dimenticava che la nobiltà dello scopo, il complesso delle ricerche, nelle loro linee generali ben condotte, la disposizione e l'ordine cronologico dei fatti ed ancor, se pur si vuole, l'originalità su cui, come perno s'aggira audacemente, ciò che lo mosse e lo fe' parlare, compensano, se non giustificano totalmente, il sapore seicentesco dello scritto, i termini antiquati, le arditezze toponomastiche, i paragoni bizzarri, tutte cose, che ad orecchie delicate, abituate alla semplicità della forma della prosa moderna, giungono dissonanti, barocche, strane ed ancora oscure ed incomprensibili.

G. V. Callegari.

(1) Sacile Soc. tip. Ed. Zilli e C. 1912 L. 1.25.

I friulani nei concorsi per le scuole medie.

Abbiamo dato, a suo tempo, notizia dell'esito dei concorsi di alcuni amici nostri per le scuole medie governative; adesso che sono uscite le relazioni ufficiali di detti concorsi, ci sentiamo in dovere di completarle, dicendo di tutti coloro che vi riuscirono, e dando alcuni particolari, che stanno a dimostrare come i friulani si facciano onore anche in questo campo. Avvertiamo che per l'eleggibilità era necessaria una media superiore al 7, e per l'idoneità superiore al 6.

Ginnasio inferiore. — *Italiano-latino.* — Il prof. Giovanni Trepin, figlio del prof. Lorenzo, riuscì 12.o riportando nella più difficile prova ben 32 punti su 40. I concorrenti erano numerosi, e pure i posti messi a concorso non furono tutti coperti. Il prof. Trepin fu ottimamente classificato anche nel concorso per i ginnasi superiori; ma, causa la mancanza di anzianità, non potè essere tra i vincitori.

Scuola Tecnica. — *Italiano.* — Di questo concorso *monstre* (680 concorrenti, molti dei quali già regi professori nei ginnasi inferiori od ordinari in scuole pareggiate!) non fu pubblicata la relazione; ma sappiamo che vari friulani vi hanno preso parte. Il concorso era per 240 posti, che non furono tutti coperti. Sappiamo che il prof. Bindo Chiurlo riuscì 2.o nella prima graduatoria (esame scritto più titoli), essendo riuscito primo il prof. Paolo Arcari dell'Università di Friburgo. Il prof. Chiurlo, vincitore di altro concorso superiore, non si presentò agli orali.

Francese. — Vari nomi friulani figurano in questo concorso, ma non vorremo sbagliarci. Ricorderemo che la sig. Vittorina Migotti riuscì 56.a, con votazione di vincitrice pur non potendo essere compresa nel numero delle cattedre messe a concorso.

Disegno. — Il prof. Rizzardo Dilda insegnante benemerito di calligrafia nelle nostra scuola Tecnica, riuscì 47.o vincitore del concorso di disegno per le stesse scuole.

Scuola Normale. — *Italiano.* — Oltre al prof. Chiurlo, che riportò 36 quarantesimi nella più difficile prova, e poi abbandonò il concorso essendo riuscito ai licei, va ricordata la sig.na Ines Fanna che riuscì penultima delle *idonee*, cioè con una media superiore al sei.

Liceo-Istituto Tecnico. — *Italiano.* — Nel concorso abbinato per gli Istituti Tecnici e i Licei, su 250 concorrenti e 58 posti, di friulani riuscì solo il prof. Chiurlo, che occupa il 30.o posto, non ostante l'assoluta mancanza di anzianità, che gli rendeva quasi impossibile la riuscita. Anche il prof. Fresco (non friulano, ma che a Udine insegnò per più anni al ginnasio inferiore, e per concorso era passato al ginnasio superiore di Patti) è tra i vincitori, alcuni posti dopo.

Storia. — Il prof. Cassi a questo concorso di 36 posti (di cui appena 30 furono coperti) riuscì 13.o, con ottima votazione, specie nell'esame scritto dove riportò trentasei quarantesimi.

Storia Naturale. — Fra gli idonei con bella votazione riuscì per la seconda volta il D.r Marco Rizzi, figlio del compianto medico Ambrogio.

Chiediamo scusa se, per negligenza o per mancanza d'informazioni, abbiamo dimenticato qualcuno.

Cronaca Provinciale

PRECENICCO

Ultimo. — perchè non ne accetteremo altre. — Il sottoscritto ci tiene a dichiarare quanto segue, in risposta alla pubblicazione di Domenica 23 corr. storia che comincia a diventare tediosa la sua parte.

Il D'Este dice esser assurdo il pretendere che una persona, per aver ricevut un favore, non debba essere padrona della propria opinione. Ma chi non lo sà questo?

Però non è affatto assurdo il pensare che ci sia anche il rovescio della medaglia.

Ciò che non è dubbio ma certezza, gli è che il D'Este, diretto da altri s'è con meschinissima figura, presentato solo alla ribalta a sparare le ultime cartucce, inventando di sana pianta la storiella, tanto carina, delle lire 2.50 che con audacia senza pari afferma di avermi dato in pagamento delle firme, senza accorgersi che (quand'anche questo fosse vero) egli, ha fatto la figura di uno che sta per annegare, il quale s'aggrappa a qualunque cosa gli capita sotto mano a fine di salvarsi.

Va aggiunto poi (e questo è l'essenziale) che tutto ciò è assolutissimamente falso. Il sottoscritto nega d'aver ricevuto denaro per quel conto, e rimanda in faccia con tutta la forza della sua indignazione tale bugia a chi ebbe l'ignobile idea d'inventarla e di farla pubblicare.

Meno male che nessuno la creda, nemmeno se viene ripetuta cento volte, pel fatto che il sottoscritto De Nicolò è conosciuto per quello che è, come sono conosciuti per quel lo che sono coloro che l'anno contro di lui.

Invitando il lodato Sig. D'Este a presentarsi a ritirare la parte *dell'unico mezzo litro* di vino che suo padre volle amichevolmente pagare e nella speranza di non tornare più su questo argomento, mi firmo:

De Nicolò Innocente

S. MICHELE AL TAGLIAM.

Ai Reduci.

Ci scrivono, in data del 29:

Non è ancora trascorso un mese che S. Michele al Tagliamento mostrava il suo forte sentimento di fratellanza col riunire, al suono della marcia reale, nella sala destinata a Minerva, i reduci vittoriosi della Libia a solenne banchetto. Il 2 giugno, solennità dello statuto, ben 103 persone, tutte d'una sola opinione, brindavano al Re, alla Patria, col grido di Viva l'Italia! avanti Savoia! Tutte autorità civili, militari ed ecclesiastiche gioivano fra undici reduci, e più d'uno rivolse a quei prodi giovanotti parole di elogio, d'incitamento al bene futuro.

— Parlò per primo il nostro valente dott. Facconi, compreso dalla solidale manifestazione d'affetti, animato dalla presente situazione italiana, che con l'ingegno e con l'armi s'innalza sugli allori della civiltà e del progresso, invidiata da molti. Parlò poscia il cav. Zuzzi e l'esimio Parroco Don Titolo, colla sua solita franchezza e serenità, con parole patriottiche e con concetti superiori. Anche il Sindaco cav. Ambrosio non volle tacere e si distinse con frasi semplici ed affettuose. Presero la parola il sig. C. Caneva e G. Ellero e tutti e due mostrarono quanto di buono possedevano nei loro cuori, quanto sentite fossero le loro parole.

Altri brindarono alla Libia italiana, ai fratelli di laggiù e prima di dar termine al banchetto vennero spediti con voto unanime, telegrammi al Re, all'Ammiraglio Viale, al generale Ameglio, Caneva e Fara.

Oggi la cittadinanza di S. Michele si vede compensata dalle tante risposte ed il Prefetto di Venezia ha mandato il seguente telegramma al nostro Sindaco:

«D'incarico del Ministero della Real Casa prego V. S. di ringraziare nel Real Nome le persone che fecero parte al banchetto di 130 coperti per per onorare i reduci della Libia a festeggiare più solennemente la ricorrenza dello Statuto ed inviarono un telegramma di omaggio a S. M. il Re».

Sia lode al Comitato promotore del banchetto, al presidente sig. G. Minio sempre animato di nobili sentimenti, proclive al bene e primo fra i primi per l'onore e decoro del suo paese.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro espulsi — La serata di beneficenza data nel nostro Sociale giovedì sera dalla Compagnia di varietà Famiglia Cayre per gli espulsi dalla Turchia, diede un ricavato netto di *L. 134.10.*

Va certamente fatto plauso alla brava Compagnia filantropica da essa compiuto a vantaggio dei nostri connazionali; così pure anche ai componenti l'orchestra di quella serata che gentilmente concorsero ad allietare il pubblico con ottimo programma.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

FANNA.

Da Misurata

Come gli antichi Romani.

Ecco come scrive il Caporale Maggiore De-Spirt Raffaello del 40.o Fanteria a sua madre in Fanna:

Cara mamma, Misurata, 18 giugno 1912. — Sogni d'Italia, sogni d'orgoglio. Dopo un lungo periodo d'armi sono risorti dalla Tomba i vecchi antichi Romani. Italia, Italia, perchè oggi il suo vessillo tricolore sventola quei tre colori in qualunque posto.

Oggi questa piccola Italia col suo orgoglio, colle sue armi, con i suoi nuovi Romani si è fatta grande e si sente superba in sè stessa. Piano piano vuol dimostrare a tutte le potenze del mondo che dove mette e sventola il suo vessillo tricolore nessuna forza di qualsiasi numero non la può scacciare.

Dunque ti scrissi in altra mia che codesta mia partenza da Derna era ignota destinazione. Ma come tu ben sai che all'11 di questo mese partii da Derna arrivando al 13 sera a Tripoli. Che impressione mi ha fatto, che rientrando nel porto si sono trovati nove piroscafi di soldati e il nostro che formavano dieci.

Lo stesso giorno si è fatto il concentramento di queste truppe partenti il 14 mattina tutta questa forza sempre per ignota destinazione. I nostri 10 piroscafi erano scortati da tre navi da guerra e da cinque torpediniere. Si è saputo che si andava ad occupare una città chiamata Misurata. Il 15 a notte si era già arrivati essendo che le nostre navi da guerra hanno quei famosi riflettori che in qualunque notte tempestosa colla sua luce sembra giorno, ed accortisi che alla spiaggia c'era un forte, ivi stavano soldati turchi che appena videro le nostre navi hanno pensato di fare gambe in spalla e via, che un soldato italiano dove si pianta non si muove.

Il giorno stesso abbiamo affettuato lo sbarco, 15000 soldati ed una compagnia di marinai, che hanno fatto sventolare la nostra cara Bandiera Italiana su codesto ponte.

Le nostre navi hanno iniziato il fuoco, la nostra artiglieria da campagna ha impiazzato i suoi cannoni ed ha aperto un accelerato fuoco lasciando sul terreno di Battaglia, *contati io coi miei occhi, più di 300 morti senza quelli che hanno portato via. Le nostre perdite sono due morti e tre feriti.*

Quando saremo a Misurata ti farò sapere qualche cosa.

Non mi allungo di più, solo mi saluterai amici e parenti e tu ricevi mille baci dal tuo amoroso figlio.

S. DANIELE.

Zingari vagabondi. — 29. L'altra sera, in Colloredo di Montalbano, s'aggirava in attitudine poco rassicurante per quelli abitanti, una comitiva di zingari, senza mezzi di sussistenza e ricca soltanto di sudiciume. S'accingeva a pernottare in quel paese, impressionando la popolazione. Ma il nostro solerte Maresciallo dei carabinieri, in compagnia di un milite, tradusse quei dodici straccioni, audaci e sfrontati, a questo carcere. Ieri, nel pomeriggio, vennero con una vettura accompagnati all'ufficio di P. S. di Udine.

La comitiva era costituita in gran parte di bambini; e ne faceva pure parte una donna, la quale, due mesi fa, si sgravò di un bambina in queste carceri.

Ora vien fatto di domandare: Non si potrebbe impedire a questi nomadi fetenti di passare il confine, e risparmiare le spese di trasporti dai diversi paesi della provincia all'ufficio di P. S. in Udine? I nostri buoni alleati d'oltre Iudri, non potrebbero tenerseli per loro?

Consiglio Comunale. — Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, l'on. Sindaco cominciò, ieri, al Consiglio Comunale, le relazioni dell'ing. Polverosi riguardante la costruzione dell'Edificio Scolastico.

Il Consiglio approvò con alcune variazioni il preventivo 1912; approvò pure i maggiori assegni di due quinti dello stipendio alle insegnanti Azzolini ed Alojfi; il prestito di 40 mila con la Cassa depositi e prestiti per il Giardino d'Infanzia, dopo opportuna osservazione del consigliere sig. Pietro Pellarini, il prestito (in seconda lettura) per l'edificio scolastico di Villanova; accordò la chiusura del vicolo Sacco; rinviò, a dopo conosciuta la relativa relazione tecnica, la discussione circa il sussidio pel campanile di Villanova; erogò L. 300 per compensi per l'Educatorio per l'anno 1911. Pochine davvero.

A quando il Consiglio rimanda la costituzione legale del Patronato scolastico?

Esami. — Gli esami di maturità presso queste scuole principieranno col giorno 17 luglio p. v.

Chimico-farmacista. — L'egregio giovane, rag. Vittorio Allatere, figlio del nostro direttore didattico, ha conseguito, di questi giorni, con belle votazioni, la laurea di chimica farmaceutica all'Università di Ferrara.

Al bravo giovane congratulazioni vivissime, e sinceri auguri pel suo avvenire.

Vicario del Duomo. — Omettevo di annunziare che a Vicario del nostro Duomo, veniva dal Consiglio Comunale nominato, ieri, l'unico concorrente Don Paolino Urtovigh di Cividale.

MANIAGO

Seduta Consigliare. — 29. Oggi presenti n. 15 consiglieri s'è adunato il nostro consiglio comunale per trattare i pochi oggetti posti all'ordine del giorno:

Sul primo oggetto «sistemazione del II.o tratto del canale S. Rocco» Dopo lunga discussione e osservazioni da parte dei consiglieri Romano Zecchini, Guglielmo Del Mistro ed altri alle quali risponde il sindaco e l'assessore G. Vallan, trattandosi d'una spesa relativamente elevata, si finisce coll'accettare la proposta del Sindaco e della Giunta di nominare una commissione di tre persone per vedere se il lavoro è realmente necessario e studiare la soluzione migliore onde evitare che l'acqua del canale strapipi nella strada recandovi danno.

La viene commissione nominata nelle persone dei sigg. dott. Mazzoli-Taic, Centa Giuseppe e Zecchin Romano.

Sono accolte poi le proposte della Giunta circa le domande dell'esattore per retrodatazione tasse e canoni.

Si passa quindi alla nomina dei revisori pel conto consuntivo 1910 e per quello 1911 e vengono nominati i consiglieri: Mazzoleni dott. Giuseppe notaio, Siega Sante e Beltrame Luigi.

Prima di passare a queste nomine il consigliere Guglielmo Del Mistro domanda spiegazione circa una irregolarità dell'amministrazione su un mandato di L. 55 che risulterebbe, sec ndo lui, emesso due volte e fa una sfuriata a fondo contro l'amministrazione non lasciando neppure campo a questo di giustificarsi e rispondere alla sua domanda.

Riconosciamo al consigliere Del Mistro come a tutti i consiglieri il diritto il dovere anzi, di tutelare gl'interessi del Comune, e la sua domanda d'oggi era giustificata. Ma non possiamo approvare il sistema poco urbano di investire così accanitamente le persone senza pemettere loro neppure di rispondere e spiegarsi. E' questo il vero modo per passare dalla ragione al torto.

Quando Dio volle la tempesta sollevata dal Consigl ere Del Mistro cessò e dalle spiegazioni date dall'assessore Cadel capì che realmente trattavasi d'un errore del quale il sig. Codel si assunse tutta la responsabilità.

Viene indi approvto il consuntivo della Congregazione di carità per l'esercizio 1911 e con questo vengono esauriti gli oggetti in seduta pubblica.

In seduta segreta vengono approvati due oggetti in seconda lettura, accettata la rinuncia degli insegnanti elementari sig. Angelo Tizian e Sante Garzoni al posto di maestro Direttore il primo e di maestro il secondo e trasferito il maestro Granzotto delle scuole di Maniago Libero a quelle del capoluogo.

MEDUNO

Consorzio esattoriale. — (28). I rappresentanti dei comuni consorziati nelle persone dei signori Giovanni Politi pel Comune Castelnuovo, Antonio Brovedani pel Comune di Clauzetto, Antonio Fogna pel Comune di Forgaria, Giacomo Simonutti pel Comune di Pinzano, Giacomo Facchin pel Comune di Tramonti di Sopra, Giacomo Soria pel Comune di Tramonti di Sotto, Gio Batta Marcuzzi pel Comune di Vito d'Asio, Ferdinando Siarton pel Comune di Meduno, capo consorzio, si sono oggi riuniti per prendere conoscenza dei capitoli approvati dal consorzio per il funzionamento dell'Esattoria pel nuovo decennio nel senso in cui furono modificati dalla G. P. A.; dell'avviso d'asta emanato dall'Intendenza di Finanza che fissa l'asta dell'esattoriale il giorno 23 luglio p. v. e per prendere accordi sul modo di contenersi in tale giorno. Fu poi proposto di aggiungere qualche articolo al capitolato tendente a migliorare le condizioni degli impiegati esattoriali che non venne approvato.

CIVIDALE

Arresto — Alle ore 17.30 in piazza S. Giovanni la guardia municipale Tomasin arrestava certo Dal Cortivo Luigi di Luigi di Luigi di Domenico, d'anni 20, nato a Forzaso e dimorante a Zaga (Austria) carrettiere, per ubbriacchezza e porto d'armi. Fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità.

Saggio della Società ginnastica Oggi 30, la società ginnastica cividalese darà alle ore 18, nel cortile delle scuole comunale, in piazza XX Settembre, gentilmente concesso dall'onorevole Municipio, il saggio.

Ecco il programma: Evoluzioni; allievi, parallele; soci e allievi, anelli; id. id.; I.o piramide; id. id., parallele per coppie; soci, gara alle parallele; soci e allievi, II.a piramide; id., id., Corpolibero; finale; premiazione.

Asta. — L'altro ieri all'Intendenza di Finanza ebbe luogo l'asta per conseguire la spaccio all'ingrosso di sali e Tabacchi, gestito finora dai signori Mazzocca.

Dieci erano i concorrenti. Il miglior offerente fu il sig. Beltrame Umberto, che rimase deliberatario con L. 0.70 per il sale e L. 4.40 pel tabacco.

Da notarsi che l'Intendenza aveva aperto l'asta con L. 1.11 per sale e L. 9.43 pel tabacco!

Come si vede il Governo per un novennio risparmierà una ingente somma!

OSOPPO

Per domenica prossima sono fissati in occasione della sagra del paese, degli interessanti festeggiamenti.

Luminarie, fuochi d'artifizio e balli, fra i quali quello tradizionale all'albergo Savorgnan con la rinomata orchestra Marcotti della vostra città.

POZZUOLO.

R. Scuola pratica. Martedì 2 luglio cominceranno in questa R.a Scuola gli esami di licenza che saranno regolati come in appresso:

Prove scritte. 2 Luglio ore antim. Agraria e Pastorizia id. ore pom. Contabilità rurale, 3 id. antim. Revisione degli scritti.

Prove orali e pratiche, dal 3 (ore pom.) al 5 luglio: Agraria e Pastorizia-Contabilità ed Economica rurale-Industrie agrarie e Chimica agraria-Catechismo-Agrimensura.

Presiederà gli esami, in qualità di Commissario governativo, il sig. Comm. avv. Vincenzo Casasola.

RESIA

Pro flotta aerea. — 29. Il secondo elenco (già rimesso alla Presidenza del Comitato friulano) importa la seguente somma:

Oseacco lire 20.80 — Gniva 43 — San Giorgio 3 — Stolvizza 9.40. — Totale 76.20.

In seguito verranno pubblicati i nomi degli oblatori.

Furto di 1200 lire. — Un furto di circa L. 1200 avvenne ad opera d'ignoto malfattor lo scorso lunedì in Stolvizza nell'abitazione momentaneamente aperta per l'assenza del proprietario Pielik Gio. Batta che, ritornato da uno stavolo vicino, fece la sgradevle scoperta.

La somma trovavasi in una scatola di latta situata in un cassone fra i vestiti e la biancheria.

Dei ladri finora nessuna traccia.

La benemerita indaga.

TOLMEZZO

Riunione dell'assemblea dei tre comuni di Tolmezzo, Cavasso e Verzegnis. — Ebbe luogo oggi sotto la presidenza del nostro sindaco Spinotti: trattavasi di deliberare il restauro della rosta della fabbrica a nord del costruendo ponte, importante una spesa di circa L. 14 mila. Si svolse una discussione vivacissima tra i rappresentanti di Tolmezzo da un lato, di Cavasso e Verzegnis dall'altro. Sull'urgenza di eseguire il lavoro tutti furono daccordo; ma chi dovrà assumere la spesa? Il Consorzio stradale oppure il Consorzio di terza categoria? Questione molto complessa ma che in ultima analisi si riconobbe anche di lana caprina in quantochè nel caso di assunzione della spesa da parte del Consorzio stradale, questa ammonterà, dato il concorso dello Stato e della Provincia, (3¦4) a sole L. 3500 circa, e nel caso di assunzione della spesa dal parte del consorzio di III categoria, il Consorzio stradale dovrà pure dare una contribuzione la quale si aggirerà su per giù intorno alla stessa cifra, a meno che non si prenda a sostenere l'assurdo, e che cioè nessun interesse ha il consorzio stradale a volere restaurare la rosta, niun pericolo correndo la testata del ponte e l'unita strada d'accesso nel caso che quella venga asportata. Sta però in fatto che i Comuni di Cavazzo e di Verzegnis più che una questione di denaro fecero un questione di principio in considerazione di eventualità future del genere. E se così stanno le cose non è difficile un componimento soddisfacente per tutti.

MONTENARS

Ci scrivono da S. Giorgio:

Delizie musicali. — Le solennità della nostra Chiesa riescono ora sempre migliori: e perchè? Da circa un anno il nostro parroco don Ermete Tessitori ha fondato una *schola cantorum* femminile, che dà maggior decoro alle nostre rare feste. E' una cantoria proprio d'oro, di cui ci vantiamo.

Alla messa solenne di S. Pietro le signorine eseguirono perfettamente musica del *Surzyuski*, e dell'*Haller*; ed alla funzione vespertina cantarono dei salmi del *Gualco* ed altra musica di diversi autori.

Gentili signorine! (Un applauso, una lode vada loro, che sacrificando forse le ore libere, i divertimenti, trovano maggior piacere nel solennizzare le loro sagre, e nel rendere onore alla loro patria diletta. Coraggio: tengano sempre come loro ideale il progresso, la perfezione: *exelsior* sia il loro motto. Non temano le dicerie di certe persone che vorrebbero essere tenute per evolute: anzi si tengono pur onorate d'essere perseguitate, o per dir giusto, invidiate. Viltà sarebbe il desistore: siano sempre forti, virtuose: e si consolino che, chi ha senno avrà sempre per loro una parola di lode, un sentimento di stima).

Aurora.

GEMONA

Feste della fratellanza — (*Per telefono*) Alle 9.15 è giunta la Società operaia di Palmanova.

Alla stazione si trovavano le autorità e i rappresentanti la nostra società a ricevere i graditissimi ospiti. Si formò il corteo. 145 sono i rappresentanti di Palmanova e con essi c'è una decina di alunni delle elementari.

Fra le grida più festose e al suono della nostra banda il corteo s'avvia alla Scuola d'Arti e Mestieri; di qui si dirige poi al teatro Sociale ove agli ospiti la Società nostra e il Club ciclistico offrono il vermouth d'onore. Portano il saluto ai fratelli palmarini con nobili discorsi il f. f. di sindaco avv. Palese, il dott. Liberale Celotti presidente la nostra Società Operaia. (Egli legge anche un telegramma all'on. Ancona che si dice dolente non poter partecipare alla festa e manda i suoi auguri).

Risponde il direttore didattico di Palmanova sig. Romanello con un discorso elevato, patriottico che riscuote vivissimi applausi.

TARCENTO

La tradizionale sagra di S. Pietro cominciò con i migliori auspici. Una folla di gente era venuta ieri a Tarcento, da tutti i paesi circonvicini e dalla vostra città.

Alla sera s'ebbero i fuochi artificiali l'illuminazione e tre o quattro balli che furono animatissimi sino a tarda ora.

Oggi 30 la sagra continua.

Cronaca Pordenonese

R. Scuola Tecnica. — Promossi senza esami dalla I alla II. classe: Matilde Appollonio, Teresa Brusadin, Lucia Cosettini, Angelica Croce, Elda Gatti, Virginia Locatelli, Margherita Marini, Santina Maura, Anna Pauly, Giuseppina Ronchi, Lina Rossi, Bernardina Signori, Norina Zanel i, Aldo Asquini, Giovanni Battista Bassutti, Orfeo Benedetti, Attilio Bressa, Giuseppe Brussolo, Felice Cimpellin, Giuseppe De Carli Giovanni Battista De Prato, Giuseppe Diana, Carlo Di Michiel, Benigno Marcuzzi, Giuseppe Momi, Vittorio Serra, Bruno Valenzin, Gaetano Zenari.

Dalla II alla III classe: Caterina Draghi, Angela Fogolin, Eleonora Gasparini, Maria Antonietta Guseo, Maria Pellegrini, Maria Rizzotti, Giuseppina Zilli, Candido Bistoni, Arturo Durat, Bonifacio Botrè, Giovanni Battista Gatti, Gino Marson, Antonio Marzotto.

Bicchierata d'addio. — Questa sera all'albergo Centrale alcuni amici hanno offerto al carissimo giovane dott. Papi Ezio agente delle Imposte uno champagne d'addio per la sua patenza per Perugia ove venne traslocato.

Fra gl'intervenuti regnò la più schietta e cordiale allegria e tutti ebbero parole di sincero rammarico per la partenza del carissimo amico che durante i suoi 6 anni di permanenza tra noi seppe acquistarsi la stima e le simpatie generali.

Lo accompagnino gli auguri di una brillante carriera.

Stato Civile. — Nati maschi 2, femmine 6. Totale 8.

Morti. Muccignat Evelina di mesi 6, Zava Laura di mesi 2, Ciprian Lino mesi 4.

Pubblicazioni di Matrimonio. Colautti Luciano con Carretta Francesca, Bresin Angelo con De Marchi detta Sadin Enrica, Scodeller Luciano con Dallabri'a Luigia.

Pordenone benefica.

Pro Espulsi. — Pervennero durante la settimana le seguenti offerte: Municipio di Pordenone L. 100, Impresa Trolli e Ing. Bardelli 100 Somma precedente L. 615. Totale L. 8.15.

Le offerte si ricevono dalla Banca Cooperativa Popolare e dalle Arti Grafiche.

Pro Infanzia. — Quarto elenco delle oblazioni: Prof. Ambrogio Roviglio, in morte del cugino Carlo Bonajutti, L. 5; Cugini Gaspardo L. 5; Italico Gatti L. 5.

Pro Biblioteca popolare di Torre. — Offerte pervenute durante la settimana:

Cav. Pio Morassutti L. 20; Lozer don Giuseppe L. 10; Garbin Pietro 2; Maset Maria L. 0.50.

Le offerte possono essere indirizzate alla Direzione della Biblioteca che è composta dai signori Croce Giovanni Gerardo dirigente le scuole di Torre, Bidoli dott. Giovanni Lorenzo, Lozer don Giuseppe, parroco.

La sagra di Cordenons — 29 La giornata bellissima ha influito a rendere oltremodo affollata la sagra di Cordenons. Fin dalle ore 15 nel garage Puppin le carrozze automobili erano prese d'assalto dai gitanti che numerosi si sono riversati nella vicina città. La vastissima piazza di Cordenons era gremita di persone che giungevano da ogni parte con diversi e svariati mezzi di trasporto. Numerose le baracche intorno alle quali si affollavano bimbi ghiotti. Non mancavano le giostre, i giuochi e le *celebri stroleghesse* circondate dai buon credenzoni villici. La banda cittadina ottimamente diretta ha svolto in piazza uno scelto programma musicale vivamente applaudita. Nei balli pubblici rigurgitavano le coppie danzanti.

Alle 20 ha avuto luogo lo spettacolo pirotecnico. Una festa insomma ottimamente riuscita.

Una seconda gloriosa giornata a Sidi-Said

L'irrisistibile bajonetta italiana.

Un secondo vittorioso combattimento a Sidi Said

Un telegramma ufficiale di Ferna giunto a Roma ieri, 29, nel pomeriggio annuncia che il 28 a Sidi-Said ci fu un altro grosso combattimento per approfittare subito del segnalato successo conseguito con l'aspro vittorioso combattimento di ieri — dice il telegramma — tutte le forze di questa divisione, stamane hanno attaccato a fondo l'altura di Sidi-Said e le posizioni in cui si erano ritirate le masse di arabo-turchi sfuggite allo sbaraglio di ieri e che nella sera erano state notevolmente rinforzate da altre *mehallhas*, sopraggiunte da varie direzioni. L'operazione venne iniziata poco dopo l'alba con un violento generale bombardamento di tutte le artiglierie disponibili, rapidamente collocate sulle nuove posizioni conquistate, e dei pezzi della R. navi *Carlo Alberto, Iride* e *Ardea*.

Vennero formate due grosse colonne di attacco, l'una comandata dal generale Lequio, lungo la penisola, composta di granatieri del 15.o e del 33.o battaglione, dell'11.o regg. bersaglieri e del 7.o battaglione ascari; l'altra in terra ferma, comandata dal colonnello Cavaciocchi composta del 60.o reggimento, del 27.o e del 28.o battaglione bersaglieri, fiancheggiata verso sud dal 6.o battaglione ascari. Entrambe le colonne erano seguite la una batteria di artiglieria di montagna, da una batteria di cannoni a tiro rapido e dalla batteria d'assedio trainata.

Mentre la colonna Cavaciocchi si impegnava aspramente contro le forti masse nemiche dislocate a sud delle alture di Sidi Saie, riuscendo ad attaccarle e riveasarle con ripetuti e vigorosi attacchi alla baionetta, il generale Garioni lanciò la colonna Lequio risolutamente nella direzione del Marabutto di Sidi Said. Questa colonna sboccando dalle ultime dune della penisola, attraversava una duna interamente scoperta per altri due chilometri dalla Sebka e nonostante il fuoco del nemico trincerato alle pendici delle alture di fronte, assaliva brillantemente tale posizioni e le conquistava piantando alle ore 8.50 la nostra bandiera sulle rovine del marabutto sovrastante alla collina la quale fra gli urrà delle truppe vittoriose fu subito coronata dalle nostre artiglierie.

Il nemico cacciato su tutta la linea si disperdeva in completo disordine inseguito dal nostro fuoco e dal 7.o battaglione ascari, dopo avere lasciato sul terreno 200 morti ed alcuni feriti che caddero nelle nostre mani. I nostri fecero largo bottino di armi e munizioni, bardature e bestiame. E' stato constatato che i regolari turchi abbandonarono il campo di battaglia prima della disfatta, lasciando che gli arabi da soli sostenessero i nostri ultimi rafforzati attacchi.

Il generale Garioni fa ora rafforzare le posizioni conquistate, mentre mantiene fortemente guarniti il campo trincerato di Bu-Chamez e l'altura intermedia occupata ieri. Le nostre perdite sono di 10 morti e 78 feriti; fra questi un ufficiale. Alle perdite avute nella giornata di ieri si devono aggiungere 11 morti. Lo spirito delle truppe è altissimo nonostante la giornata afosa e le gravi fatiche sostenute in tre giornate di lavoro e di combattimento.

Fermento nelle isole dell'Egeo non occupate dall'Italia.

Atene 29. Si dice che, qualora l'Italia non occupi quelle isole del mare Egeo che ancora si trovano sotto il dominio turco, le popolazioni di queste isole inizieranno nuovamente un movimento rivoluzionario per ottenere la loro autonomia e cacciare i turchi. Mentre gli abitanti delle isole occupate dall'Italia sono lieti per l'assicurazione che non ritorneranno alla Turchia, grande è la disillusione degli abitanti delle isole non occupate ancora, come Chio, Mitilene, Lemno, che rappresentano 218 mila greci, contro 16 mila turchi, Icaria e Castelrosso, adiacenti a Samos, ove l'intera popolazione è greca.

Queste popolazioni, spinte dalla disperazione per il timore che il dominio turco abbia ad essere perpetuato, domandano caldamente di essere liberate come quelle altre isole che si trovano ora sotto il governo di una potenza civile.

Tutti gli isolani sono interamente preparati a tale azione e i particolari che si danno non lasciano dubbio sopra il fatto che, qualora non vengano liberate dal giogo intollerabile dei mussulmani, le popolazioni delle isole ancora soggette alla Turchia sono preparate a prendere le armi. Dopo l'avvento delle Sporadi sono stati sistematicamente perseguitati e schiacciati sotto il peso di imposte così oppressive che non hanno che da scegliere fra il fuggire dalle loro case, o il darsi ad una lotta disperata per la libertà.

Piccole Scaramuccie a Bu Sceifa e a Tobruk

Bu-Sceifa 28 — Ieri notte il nemico eseguiva alcune scariche di fucileria contro la nostra ala destra, ma dopo una breve azione il fuoco si dileguava. Nessuna perdita da parte nostra

Tobruk 28 — La notte scorsa subito dopo la mezzanotte un nucleo di arabi si avvicinava al nuovo *blockaus* presso il forte N. 3 presidiato da un plotone di fanteria, dirigendovi ininterrotte scariche di fucileria.

Il presidio lasciò avvicinare gli arabi fino a che non impresero a tagliare il reticolato, poi fece fuoco. Gli arabi volsero in fuga lasciando un morto con le sue armi e le tanaglie per tagliare il filo.

Numerose traccie di sangue fanno credere che vi siano stati anche non pochi feriti. Da parte nostra nessuna perdita.

I soldati rivoltosi minacciano d'uccidere gli ufficiali.

Costantinopoli, 29. — Ieri il Ministero della guerra ordinò che due battaglioni di fanteria destinati a Smirne e due destinati a Konia partissero invece per l'Albania. Tutti e due i battaglioni si rifiutarono alla partenza minacciando, qualora vi fossero costretti, d'uccidere i loro ufficiali, i quali dovettero allontanarsi in tutta fretta.

In tutto l'esercito turco la disciplina è assai compromessa e l'impressione nel pubblico è gravissima nonostante i soliti comunicati ufficiali del Governo tendenti a calmare l'opinione pubblica e a diminuire la portata degli odierni avvenimenti e specialmente della rivolta di Monastir.

Nostri fonogrammi

I particolari della seconda vittoria

Numerosi assalti alla bajonetta

L'irresistibile impeto dei nostri.

***Roma, 30.* — La battaglia di Sidi-Said, nella seconda giornata, di cui i giornali non hanno ancora i particolari, ha dato luogo a parecchi attacchi alla bajonetta.**

Giunge da Tripoli notizia di questi attacchi.

La colonna Cavaciocchi e la brigata del generale Lequio furono impegnate più volte alla baionetta con la quale dispersero il nemico.

La colonna Cavaciocchi aveva per obiettivo l'urto con il nemico a sud del Marabutto di Sidi-Said, mentre la colonna Lequio doveva puntare senz'altro verso lo stesso Marabutto.

Fin dapprincipio la colonna Cavaciocchi si è impegnata con il nemico che aveva iniziato un vivissimo fuoco irrompendo fuori dei trinceramenti suoi e avanzando risolutamente malgrado il fulminare delle artiglierie. Ma l'impeto dei nostri non era certamente meno gagliardo. Il nemico non osando più avanzare doveva ritirarsi proteggendosi dietro i rialzi del terreno. Fu allora deciso il primo attacco alla baionetta che i nostri eseguirono con slancio formidabile riuscendo a disordinare le masse nemiche più avanzate e facendo indietreggiare più centinaia di nemici.

Ma altre masse erano giunte in rinforzo e gli arabi, ripreso coraggio, iniziarono un vivissimo fuoco da cui i nostri non potevano proteggersi date le sfavorevoli condizioni del terreno. Fu ordinato un secondo assalto alla baionetta: la massa nemica ondeggiò, ma non si sgominò quantunque molti fossero i caduti arabi.

Fu soltanto al terzo attacco furibondo che i nemici cominciarono a piegare disordinati verso la loro sinistra ove erano i nostri soldati ascari che li fermarono nella fuga e li impegnarono vivamente.

Anche la brigata del generale Lequio che puntava direttamente verso il Marabutto ha conquistato questa località con audacissimo assalto alla baionetta.

La colonna cominciò a gettarsi con furia sui primi trinceramenti con un attacco alla baionetta e provocando la prima confusione che fu l'inizio della vittoria. La notizia che gli arabi, che si trovavano impegnati con la colonna Cavaciocchi, erano stati sgominati raddoppiò l'entusiasmo sospingendo innanzi tutta la brigata compatta del Lequio verso la collina di Sidi-Said sulla quale si trovava il famoso Marabutto.

Ancora un ultimo sforzo era necessario e lo sforzo fu compiuto come se una unica volontà avesse agito sopra quelle centinaia di cuori.

Rimaneva ancora una linea nemica da spezzare la più aspra, la più dura. Dal sommo dell'altura del Marabutto un cavaliere nel baraccano svolazzando tutto bianco, un capo certamente, galoppava, scoperto completamente agitando le braccia in alto e con alte grida incitando all'assalto e alla resistenza gli ultimi difensori. Una scarica terribile investì i nostri. Ma nessuna esitazione: fu un barbaglio di baionette al sole, un gran grido di vittoria si levò alto da mille petti e i nostri furono al sommo della collina del Merabutto lasciando alle spalle il terreno seminati di feriti e morti nemici e scorgendo al declivio opposto rotolare nella fuga gli ultimi superstiti della disfatta dietro i quali un cavallo nero senza cavaliere.

Così fu conquistata la collina di Sidi-Said.

Intanto la rotta dei nuclei sud, impegnati con la colonna Cavacchioni, si compieva irreparabilmente resa più disastrosa dall'incrocio delle artiglierie della marina alle quali univano il loro tuonare anche quelli dei vincitori del Marabutto che le avevano piantate sull'altura insieme a una grande bandiera tricolore...

Altre notizie

Il **Senato** ha ieri esaurite le discussioni degli articoli del progetto di legge sulla riforma elettorale politica e ha approvato il progetto stesso a scrutinio segreto con voti 131 favorevoli contro 39 contrari.

— Gli ascari che si trovano a Roma hanno ieri partecipato, fraternizzando con i bersaglieri alle feste che furono fatte nella caserma di S. Francesco per la consegna del fucile al prode bersagliere Adriano Penna che disertato in Francia allo scoppio della guerra tornò spontaneamente nell'esercito per lavare con il sangue la sua colpa. E si distinse da eroe.

Si recarono poi gli ascari al Senato.

CRONACA CITTADINA

Per il nuovo Ginnasio-Liceo.

Nel palazzo della Provincia si riunì venerdì la Commissione per il nuovo Ginnasio-Liceo.

Erano presenti: il sindaco comm. Pecile, il cav. Luigi Spezzotti per la Deputazione Provinciale il cav. Battistella R. Provveditore agli studi, il co. dott. dott. cav. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione. Gli ingegneri progettisti cav. uff. G. B. Cantarutti capo dell'Ufficio tecnico, provinciale e Polverosi del comune, presentarono le piante dei locali che furono ad unanimità approvate.

Il progetto quindi continuerà ora a svolgersi senza intoppi; e fra non molto sarà presentato per l'approvazione finale.

Il giro di Udine.

Nel pomeriggio alle 17, seguirà la gara podistica il giro di Udine indetto dallo «Sport Pedestre» sezione della S. U. di Ginnastica e Scherma. Ecco il nome dei partecipanti alle prove:

Azzolini Quintino, S. Daniele libero Turrini Umberto Udine Sport Pedestre, Fabris Querino, Udine, libero, Ferro Pietro, Bemanzacco Sport Pedestre Udine, Pizzardini Pietro, Udine 13 Regg. Cavalleria Monferrato Michieli Pietro, Udine Forti e Liberi, Guardiero Gino, Udine Sport Pedestre Berto a Umberto, Trieste Circolo Sportiv Internazionale, Cernigoi Giovanni, id. id., Pacor Ermanno, id. id., Kubik Emiglio, id. Sport Pedestre Trieste, Cotur Giovanni, id. Circolo Sportivo Olimpia, Frontali Raffaelo, Palmanova «Club Iuventus», Lepagier Vittorio, id. id., Piani Valentino, Udine libero, Feruglio Fioretto, Feletto Umberto libero, Cancellier Mattia, Valvasone libero, Azzini Valentino, Cordovado libero.

Lupato Antonio, Marchetti Massimo, Bellini Luigi, Galletti Carlo Saviano Vincenzo Basile Giovanni, Sacchianese Nello, Pinona Carlo, Pirelli Mario, Gagliardi Giovanni Ortelli Giovanni, Bischiutta Francesco, Bianchi Luigi, Brenna Mario, Fontanini Giovanni tutti del 2.o fanteria.

Nella vittoriosa battaglia di Sidi-Said del 60 reggimento fucilieri al quale appartiene il concittadino tenente de Laurentis, di ufficiali rimase ferito il capitano Burti.

Così un telegramma del comando del reggimento di stanza a Viterbo, alla famiglia De Laurentis.

I partecipanti alla gita di Neven. — Il nostro Direttore che si trova tra i gitanti ci manda da Chiusaforte 29 sera:

A Chiusaforte ci troviamo oltre una trentina. Vedo il capitano Rubbazzer che fa proprio da capitano, e ci guida e comanda; la signora Drouin-Seppenofer, la contessina di Prampero, signora Tomada, contessa Mary di Caporiacco, signorina Fulvio, altre signore e signorine, i giovani Rubini figli del cav. uff. Domenico, il maresciallo Carsillo, il maresciallo Carsillo, il signor Marpillero di Pordenone, i signori Fattori e Francescatto, dott. Giulio Cesare, dott. De Senibus segretario dell'Ospitale, Cuoghi, Fulvio segretario di Martignacco ed altri. La gita si annuncia splendida.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà oggi dalle ore 20.30 alle ore 22 in Piazza, Vittorio Emanuele:

1.	Marcia «Indiana»	Fellenik
2.	Walter «Pomone»	Waldttendel
3.	Fantasia «Elenora di Burger»	
4.	Atto 3.o «Ernani»	Verdi
5.	Ouvertura «Ruy Bla»	Mendelsskon

Echi del tentato suicidio.

La ex guardia di finanza Bianchini che ieri tentava suicidarsi con un colpo di revolvere, versa sempre in condizioni disperate. Nelle tasche venne trovato un biglietto dal quale si comprese la causa che spinse l'infelice al tristissimo passo.

Egli scriveva:

«Mia Caterina Baros e famiglia. Perdoni. Chiedo scusa se sono costretto a tale passo. Vi sono spinto dalla mia disoccupazione».

Interrogato dal brigadiere dei carabinieri il Bianchini, rispondendo con grande fatica e con parole lente, disse di essersi trovato su viale verso le tre del mattino. Disoccupato da vario tempo si sentì vincere dallo sconforto e decise di cercar la fine alla propria sofferenza nella morte.

I fatti della cronaca minuta siano narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di narrare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

"L' Avamguardia Nazionalista ,,

L'annunciato nuovo periodico è uscito ieri. Fummo pregati d'un cenno. Non sappiamo far di meglio che riprodurre il primo periodo dell'articolo programma dovuto alla penna del direttore Andrea Busetto. Eccolo:

«In questa meravigliosa primavera della Patria, gagliardamente risorta a novella vita; mentre diamo al mondo attonito, che ci ammira e ci invidia, uno spettacolo magnifico di concordia, di dignità e di fiero orgoglio nazionale; mentre i piccoli soldatini grigi — superbo fiore di nostra gente — rinnovano, nelle sabbie libiche, i fasti gloriosi de' legionari di Roma e le audacie garibaldine; mentre, insomma, viviamo — finalmente; — per virtù della guerra — grande suscitatrice di energie, di virtù e di sublimi ardimenti — di vera vita, richiamati, ad un tratto, a rivivere i giorni delle grandi gesta e a provare dentro il *proprio* (sic) petto le più pure e più forti emozioni e commozioni patriottiche. (*Punto fermo!*)

Garantiamo che è integrale e compiuto.... Ci corre però l'obbligo di avvertire, che l'autore è *futurista* e *freneticamente irredentista*.....

Nel mondo scolastico

R. Scuola Tecnica

Promossi dalla I.a A.: Barnaba Renato, Bert Giacomo, Bò Catterina, Caiselli Francesco, Candoni Otello, Carligh Augusto, Caucig Perina, Covra Gemma, Cucchini Irma, d'Ambrosi Alma, Fachini Andrea, Folena Giovanni, Giara Francesco, Gortani Pietro, Gremese Ida, Liuzzi Giuseppe, Missoni Rizzardo, Mini Rosa, Pagnutti Beatrice, Panciera Pietro, Poppelmann Roberto.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 23 Giug. al 29 Giug. 1912.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	13
» morti	—	»	1
» esposti	—	»	—
		Totale	25

Pubblicazioni di matrimonio

Vincenzo Filetti, maresciallo alpini con Carmen Faruglio, casalinga, Pietro Pedezzoli muratore con Angelica Bin massaia, Ferruccio Francescato tecnico con Ida Meriuzzi Civile.

Matrimoni

Giuseppe Barcella meccanico con Dina Mucor sarta, Emanuele Geremia meccanico con Dirce Taschera casalinga, Ugo Lupieri falegname con Faustina Paolino casalinga, Andrea Perolli usciere con Maria Moretto casalinga, Francesco Tonsatti calzolaio con Maria Gremese orlatrice, Lucino Straulino, negoziante con Maria Scriboni sarta.

Morti

Liberale Norino di giorni 16 di Luigi, Federico Baldan fu Marco di anni 65, inserviente ferroviario, Gino Liberale di Luigi di giorni 18, Armida Cerneaz di anni 17, cameriera, Aurelio Dal Toni di Luigi di mesi 9, Antonia Coss fu Antonio di anni 51, casalinga, Giuseppina Selvegni di anni 1 e mesi tre, Olga Torossi fu Gio Batta di anni 44 casalinga, Ettore Candussi di Domenico di anni 1 e mesi 2, Anna Brida-Pittana fu Valentino di anni 87 casalinga, Leonardo Grosso fu Lorenzo di anni 73 bracciante, Francesco Polacco di Angelo di anni 53 meccanico, Antonio Bozzo fu Natale di anni 51 mugnaio, Angelo Della Vedova di Adamo di mesi 7, Antonia Siciliani-Stabile fu Carlo di anni 35 casalinga, Carlo Nardoni di Attilio di mesi 11 Giuseppe De Simonis fu Pietro di anni 94 agricoltore.

Totale 17 dei quali 3 appartenenti ad altri Comuni.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli.

Bozzoli 2.45 - 2.50 - 2.60, 2.65 - 2.70
Scarti 1.40 - 1.50
Doppi depurati 0.95 - 1.00 - 1.05.
Ieri furono pesati 15 quintali.

Voghera 29 — da L. 2.30 a 3.15.

Asti, 29. — Gialli da 3.10 a 3.30

Bologna 29. — Superiori da L. 3.15 a 3.50, comuni da 2.85 a 3.10, inferiori da 2.50 a 2.80.

Cuneo 29 — Incrociati chinesi da 3 a 3.37, id. Giapponesi da 2.50 a 2.70 id. gialli da 2.90 a 3.10.

Racconigi 29 — Gialli indigeni puri da 2.90 a 3. Incr. chin. da 3.20 a 3.50, incr. Giapponesi da 2.50 a 2.70.

Alba 29. — Gialli da 3: a 3.37.

Pinerolo 29. — Gialli L. 2.85 a 3.35 Incrociati chinesi da 3.10 a 3.37; Incrociati giapponesi da 2.53 a 2.81.

Mondovi, 29. — Gialli da 2.90 a 3.10, incrociati chinesi da L. 3.10 a 3.40 incrociati giapponesi da 2.80 a 3.

Saluzzo 29. — Gialli indigeni puri da 2.95 a 3.15; incrociati chinesi da 3.25 a 3.42, incrociati giapponesi da 2.80 a 2,90.

Mercati di oggi.

Ciliegie da l. 23.— a 40 —
Piselli da l. 17. — a 24.—
Tegoline da l. 15. — a 16.—
Prugne da l. 10 a 15
Pere da l. 38 a 45.

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Maggio

Greggie	Trame	Lavorate
C. 44 Kg. 4490	C. Kg.	C. 44 Kg. 4490

All'assaggio

Graggie N. 127 Lavorate Totale N. 127

Semplice pesatura

C. N. — Kil. —

Prove di rendita bozzoli

N. 3 campioni

Sete

Nostrane 2 Kg. C. 370.50 C. 2 Kg. 97.40
Totale C. 17 Kg. 871.97

Bozzoli

Nostrani C. 72 Kg. 2569.60 C. 85 Kg. 3000.50
Totala C. 73 Kg. 2569.60

Altre materie

C. 1 Kg. 42.40 C. 105 Kg. 5512.—
Totale generale C. 195 Kg. 8953.57

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Oggi e domani straordinario superbo spettacolo di grande attualità.

1. *Roma sul Tevere*, dal vero.
2. *L'Infedele*, brillantissima commedia della Casa Pasquali.
3. *La Nave* tragedia di G. D'Annunzio, insuperabile cinematografia lunga 700 metri della Casa Ambrosio di Torino.
4. *Polidor padre adottivo*, comicissima

Alla fine di ogni programma si produrrà il *Fayiro indiano Ben-Mat-Ai Met* con nuovi esperimenti di Taumaturgia. Prezzi normali. Ventilazione perfetta. S'incomincia alle ore 15 15.

Brutti scherzi della malaria.

La malaria, come la uricemia ed altre malattie, presenta forme cliniche diversissime a seconda dell'organo o tessuto che si trova in uno stato di speciale vulnerabilità di fronte al parassita e alla tossina malarica.

Perciò se il sangue è il veicolo ordinario del parassita malarico ed i globuli rossi sono i primi a subire l'azione deletaria del parassita stesso, e se la febbre coi suoi diversi tipi è il fenomeno ordinario più comune dell'infezione malarica, ciò non toglie che spesso questa si manifesti con forme cliniche diverse secondo che il veleno o il parassato malarico trovino una recettività speciale o nei polmoni, o nel cuore, o nei reni, o nel tessuto nervoso o nel cervello stesso.

Le nevralgie malariche sono, del resto, all'ordine del giorno: la nevralgia del trigemino specialmente è delle più comuni e può essere l'unica manifestazione di un'infezione malarica: così la sciatica, la nevralgia intercostale, etc.

Ma anche il sistema nervoso centrale, il cervello può risentire l'influenza del veleno malarico fino a dar luogo a delle vere e proprie psicosi.

Si capisce che non basta che una psicosi si verifichi in un malarico per dire che essa è di natura malarica: potrebbe essere anche di natura alcoolica o sifilitica (cause assai più comuni e più gravi) Ma ciò non toglie, scrive il Chavigny, che anche nel caso di un'infezione malarica e dipendentemente solo da questa, non si possano osservare accidenti mentali, epilettici o nevrastenici. Anzi, secondo diversi autori, questi disturbi psichici variano a seconda che si tratti di malaria acuta, acutissima o cronica e tutti risentono l'azione di una cura antimalarica.

Si capisce che queste psicosi malariche non si hanno che in individui il cui sistema nervoso centrale è predisposto a risentire, più che egli altro tessuto od organo, l'azione deleteria delle tossine malariche.

E la cura in tali casi deve essere energica e sicura: la migliore è quella con le pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano.

Beneficenza.

Offerte Pro Infanzia, in morte Comencini Giuditta: Carolina Marero L. 5. in morte Rubini Mario Bar. Comm. Elio Morpurgo e fam. l. 10, Pinotta e Daniele Antonini 2, in morte Comecini Giuditta: Politi Odorico 5, Grifaldi Giovanni 5, fam. Batistoni 2, Benedetti Bolzicco Irma 1, in morte Zorattini Rosa: Maria Paolini Tosolini L. 2, Carolina Raddo Paolini 2, fam. Comar 1, in morte Comencini Giuditta: Maria di Emilio Pico L. 2, fam. cav. Emilio Pico 5, in morte Rubini Mario: cav. Vittorio Scala e fam. L. 10.

Offerte alla Casa di Ricovero, in morte di Zorattini Rosa; Sig. Luigi Tremonti 1, Ermenegildo Zamparo 1, Sig.ra. Giuseppina Cechiutti 1.

Offerte alla Colonia Marina di Lignano in morte Comencini Giuditta; Avv. Emiglio Driussi L. 2.

Offerte alla Congregazione di Carità. in morte Fracasso Francesco: Allessandro Fabris L. 1, prof. Giuditta Comencini: Giacomo Malagnini 1, D.r. Roberto Hechler 10, avv. Calsutti 1, famiglia Orter 5. Bizzi Giuseppe: Giacomo De Campo 1, Tuzzi Giuseppe: fam. Migliavacca 2.

Fra libri e giornali.

CESARE SPELLANZON: **L'Africa Nemica.** *La Guerra - La Pace - Le Alleanze (Un volume in 16 di 380 pagine)* Gli avvenimenti della guerra Italo-Turca, sempre più complicati e difficili, mancavano finora di un commento integrale, di un'indagine larga e obbiettiva. Questo libro, che esce mentre più incerte si delineano all'orizzonte le vicende de la guerra e delle trattative, esamina la situazione internazionale dell'Italia, le ripercussioni del conflitto nei riguardi della Triplice alleanza e della Triplice Intesa, le speranze che portarono l'Italia nella Libia col consenso di tutto il popolo plaudente; esamina, ricorda e discute le opignoni, taluna del tutto ignorata, degli uomini politici, come i deputati Allessio Bissolati, Cirmeni, De Felice, Foscari, Eugenio Chiesa, Antonio Fradeletto, Brunialti, Riccardo Luzzatto, Torre, De Marinis, Di Palma Gaetano, Mosca, Leoni Gaetani, Pio Viazzi, Napoleone Colajanni Artom, Guicciardini, Borsarelli, Enrico Ferri, Luigi Luzzatti; scevera ed illustra contraddizioni ed errori, discute documenti e dichiarazione dimenticate dei ministri Nitti Di San Giuliano e Giolitti dell'ambasciatore Tittone, degli scrittori Sighele, Corradini, Barzini, Leone, Barrone, Schinetti, Borsa, Prezzolini, Labriola, Ghisleri, Einaudi, Ciretti connette gli avvenimenti, affronta i sofismi, delinea in rapidi cenni i nuovi doveri dell'Italia contemporanea, davanti alla guerra di oggi e agli eventi di domani.

Finora sulla guerra italo-turca non s'erano avuti che libri descrittivi, impressioni di luoghi, racconti di fatti d'armi; l'Africa nemica di Cesare Spellanzon è uno dei pochi volumi che discutano delle ripercussioni internazionali che avrà la guerra in Europa, in relazione agli interessi e alle aspirazioni dell'Italia e del a situazione in cui il nostro paese verrà a trovarsi davanti all'Austria e alla Germania di fronte a Francia Inghilterra.

Si tratta della più completa ed esauriente discussione che veda la luce sull'argomento.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Anna Pecile ved. Mander

oggi dopo lunga e dolorosa infermità passava agli eterni riposi confortata dai Sacramenti della Fede e nel letto dei dolori sempre unita a Dio colla preghiera, tra il compianto dei suoi cari.

Il sesto giorno di questo mese compiva il 97 anno. Anima profondamente cristiana fu l'angelo ed il sostegno della famiglia, giustamente ammirata ed amata da quanti la conobbero. Com'è vero che la virtù ha un fascino irresistibile! Di Lei si può ripetere l'elogio dei Proverbi. «La sua mano aprì al bisognoso... la fortezza e l'onestà furono la sua divisa. Ogni via conobbe di vera madre di famiglia e il pane non mangiò oziando.» Per Lei la famiglia fu tempio ed Ella ebbe il sacerdozio mirabile. La figliuolanza fu la sua corona e tutta compresa del dovere e del diritto di educare i suoi figli fu ammirevole nell'adempimento di questo supremo dovere. In verità si può dire che nulla risparmiò di cura e vigilanza e ben sapeva supplire ai difetti della scuola colla parola persuasiva e coll'esempio. I figli attorno a Lei si strinsero e ne benedicono la cara memoria.

La preghiera dei parenti e conoscenti che poche ore prima della morte tra le lagrime degli astanti salutava con visibile affetto, affretti alla pia Defunta la gloria dei Santi.

I funerali seguiranno domani, lunedì alle ore 9 1/2 nella chiesa metropolitana.

Udine 30 giugno 1912.

Serva il presente di avviso personale, dispensando dalle visite di condoglianza.

I figli.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Volete sicuramente guarire anemici, convalescenti, esauriti, nevrastenici? Usate il Preparato

ALCHEBIOGENO

(Rigeneratore delle forze vitali)

Il migliore ricostituente ed il solo veramente completo

ONORIFICENZE

Grand Prix, Marsiglia 1902 - Gran Premio Roma 1902
Grand. Med. I. classe, Palermo 1903, Med. oro. Parigi 1904
Croce insigne e Medaglia oro, Napoli 1905
Gran Medaglia oro, Esposizione Internaz. Milano 1906
Gran Premio Med. oro, Coppa d'onore, Firenze 1907
Gran Premio e Medaglia oro, Anversa 1907
Diploma d'onore, Croce e Medaglia oro, Londra 1907
Gran Premio e Medaglia oro Bruxelles 1907, Lucca 1908
Gran Premio, San Remo 1908 - La Haye (Olanda) 1908
Gran DIPLOMA D'ONORE - ESP. INTERNAZ. TORINO 1911

Splendida XIV

CENTURIA

come nessun altro ricostituente oggi può vantare

(Estratti certificati).

RILASCIATI TUTTI NEL CORR. ANNO 1912

LETTERATURA

1. Dott. FERRUA - *L'Alchebiogeno*
2. Dott. SALOTTI - *Azioni ed indicazioni dell'Alchebiogeno*
3. Dott. GIOVANARDI - *Intorno all'uso dell'Alchebiogeno*
4. Dott. CARATTINI - *L'Alchebiogeno nella terrapia infantile*
5. Prof. LOMBARD - *Cura della Nevrastenia ed Anemia*
6. Dott. BARTOLI - *Studio di Fisiologia sull'assorbimento*
7. Dott. VILLANI - *L'Alchebiogeno nella pratica*
8. Prof. ALBERTONI - *Valore dell'Alchebiogeno*
9. Dott. MANCINI - *L'Alchebiogeno nelle Anemie*

Adria — *Prof. C. Cattani*
Mi è grato poterle dire che il suo preparato **Alchebiogeno** *tiene indiscutibilmente il primato* su tutti i preparati congeneri.

Alessandria. — *Dott. T. Ansermino*
Godo assicurarla che continuerò il mio appoggio al suo ottimo **Alchebiogeno** perchè corrisponde benissimo alle speranze che in esso riponiamo io e i miei ammalati.

Alessandria. — *Dott. L. Dardano*
L' **Alchebiogeno** ha tutto il mio appoggio, e lo prescrivo sovente ai miei ammalati, perchè da esso ne ho sempre ottenuto ottimi risultati.

Alessandria — *Dott. cav. P. Tarchetti.*
Sono lieto di dichiarare la mia costante fiducia non solo, ma eziandio il mio entusiasmo per gli ottimi risultati ottenuti dal suo preparato **Alchebiogeno.**

Ancona. — *Dott. R. de Mattheis.*
Al suo pregiato **Alchebiogeno** è superflua qualunque raccomandazione: l'esperienza personale è il migliore insegnamento.

Ancona. — *Dott. cav. G. Fuà*
Le riconfermo la stima e l'ammirazione per il suo prodotto **Alchebiogeno,** che soddisfa sempre e pienamente l'aspettativa del medico.

Ancona. — *Prof. G. Rica*
Ho piena convinzione che l'**Alchebiogeno** è un buonissimo rimedio, giacchè nei molti casi in cui me ne sono servito ho avuto sempre a lodarmi della sua pronta efficacia.

Ascoli Piceno. — *Dott. C. Bellati.*
Io auguro a Lei ed al suo ottimo **Alchebiogeno** quella rapida e crescente fortuna che davvero merita.

Belluno. — *Dott. L. Zacchi.*
Io dò ben volentieri tutto il mio appoggio all' **Alchebiogeno,** che non esito a dichiarare l'ottimo fra i migliori ricostituenti.

Bergamo. — *Dott. M. Berizzi.*
Sono lieto di attestarle ancora tutta la mia simpatia per l' **Alchebiogeno** che ho introdotto nelle mie ordinazioni, certo di ricavarne dall'uso, ottimi risultati.

Biella. — *Dott. P. Comerro.*
Il miglior giudizio sulla bontà del suo preparato **Alchebiogeno** non è dato da me, ma dalla clientela a cui lo prescrisssi, dal quale ricavò indiscutibili vantaggi; per cui tale preparato è ormai entrato nella categoria di quelli che si raccomandano da sè.

Bologna. — *Dott. Prof. Brugia.*
Il suo preparato **Alchebiogeno** incontra sempre più il favore del pubblico medico; ed io certo come sono di giovare agli esauriti del sistema nervoso, non manco di raccomandarlo e prescriverlo per quanto merita.

Bologna. — *Dott. A. Modonesi.*
Posso attestarle che nei casi in cui ho usato come ricostituente il suo preparato **Alchebiogeno** l'ho sempre trovato di prontissima efficacia.

Bordighera. *Prof. Comm. Agnetti.*
Nella mia numerosa clientela ha trovato grande favore il di Lei preparato **Alchebiogeno** per la sua pronta efficacia.

Bra — *Dott. B. Operti.*
Dovendo prescrivere un riscostituente io preferirò sempre il suo **Alchebiogeno,** che già provai fecondo di ottimi risultati.

Brescia. — *Dott. C. Fenzi.*
Ritenga che sono ben lieto di cooperare alla diffusione dell' **Alchebiogeno,** di cui Lei è preparatore, per le benefiche doti che particolarmente lo raccomandano.

Brescia. — *Dott. Cav. G. B. Lavo.*
Io continuerò il mio appoggio al di Lei preparato **Alchebiogeno,** dal quale ebbi già prove di efficaci risultati.

Brisighella. — *Dott. T. Zanghi.*
Io continuo a prescrivere il Suo preparato **Alchebiogeno** perchè *io stesso ne ho fatto uso* ritraendone reali vantaggi.

Buggerru. (Sardegna) — *Dott. B. Zorgniotti.*
Il suo **Alchebiogeno** da cui ho ritratto eccellenti risultati curativi, è diventato ormai popolare, e sono molti coloro che spontaneamente, prima del mio consiglio, vengono a farselo prescrivere.

Carrara. — *Dott. G. Bufalini*
Le confermo la mia più completa soddisfazione per i benefici effetti del Suo **Alchebiogeno** su chi ne fa uso e Le assicuro il mio costante ed immutabile appoggio.

Casale Monferrato. — *Dott. F. Valerani.*
L'appoggio da me dato all' **Alchebiogeno** nella pratica medica, non può cessare, avendo finora constatato i benefici duraturi risultati che esso dà col suo uso continuato.

Casanova Elvo. — *Dott. A. Astore*
Le assicuro l'inalterabile mia fiducia nel Suo ottimo preparato **Alchebiogeno** che continuo a prescrivere alla mia clientela, come uno dei migliori ricostituenti.

Chiavari. — *Dott. E. Devoto.*
L'ottimo suo preparato **Alchebiogeno** io lo prescrivo volentieri perchè ho potuto constatarne gli efficacissimi risultati.

Colorno. — *Dott. A. Bassi.*
Io prescrivo e prescriverò il di Lei preparato **Alchebiogeno** che ho sempre trovato *sovrano* dei ricostituenti.

Como. — *Dott. Prof. M. Buglione*
Mi è grato confermarle che sono costante e fervido ammiratore e sostenitore del suo **Alchebiogeno** la di cui efficacia, come ricostituente, ho avuto occasione di conoscere ed apprezzare

Como. — *Dott. O. Valli.*
Mi è grato affermarle la piena soddisfazione avuta nella prescrizione del suo **Alchebiogeno** che annovero fra i migliori ricostituenti.

Cremona — *Dott. E. Bignami*
L' accerto che, ove lo trovo indicato non manco di prescrivere il di Lei preparato **Alchebiogeno** che sempre mi ha dato ottimi risultati.

Cremona — *Dott. C. Tessaroli.*
Il suo preparato **Alchebiogeno** è sempre stato per me fra i ricostituenti il più preferito, e chè all'occorrenza me ne servirò sempre volentieri nella mia clientela privata.

Cremona = *Dott. F. Verdelli*
Sono lieto di riconfermarle la mia fiducia nel Suo ottimo ed efficace ricostituente **Alchebiobeno.**

Faenza — *dott. Albanetti.*
Ho usato ed uso nella mia famiglia e nella mia clientela il di Lei **Alchebiogeno** perchè l'ho assolutamente trovato *ottimo* sotto ogni rapporto.

Feltre — *Prof. Cavalieri.*
L'Alchebiogeno l'adopero moltissimo come ricostituente, e come tonico del sistema nervoso e ne ottengo sempre buonissimi risultati.

Ferrara. — *Prof. E. Casati.*
Il suo preparato ricostituente **Alchebiogeno** merita veramente sotto ogni riguardo la generale appovazione

Ferrara. — *Dott. A. Montemezzo.*
Mi fa piacere poterle affermare la mia fiducia nel suo preparato **Alchebiogeno,** che riscontro sempre rispondente ed efficace.

Forli' — *Dott. A. Doni.*
Non ho mai mancato di prescrivere il di lei **Alchebiogeno,** perchè l'ho sempre riscontrato rispondente allo scopo.

Gallarate. — *Dott. G. Borgomaneri*
Uso da tempo il suo ottimo **Alchebiogeno** e posso assicurarla che ne ottenni sempre ottimi risultati.

Genova. — *Dott. D. Ascari.*
Le assicuro il mio interessamento per il Suo ricostituente **Alchebiogeno** che io prescrivo spesso nella mia clientela, perchè davvero meritevole.

Genova. — *Dott. B. Battistini.*
E' superfluo ripeterle che del Suo preparato **Alchebiogeno** io ne sono un convinto ammiratore; ed è uno dei pochissimi preparati ai quali *permetta l'ingresso* in famiglia.

Genova — *Dott. Prof. G. De Paoli*
Apprezzo e raccomando sempre l'eccellente Suo preparato **Alchebiogeno,** perchè davvero meritevole.

Genova — *Dott. P. Gazoppi*
Nelle mie prescrizioni di **Alchebiogeno** ho sempre potuto, constatare l'indiscutibile efficacia e massima tolleranza.

Genova. — *Prof. E. Morselli.*
Voglio rinnovarle le attestazioni di stima pel Suo preparato **Alchebiogeno** e dirle che per quanto starà in me avendo riconosciuto la bonta del suo prodotto, ne raccomanderò l'uso nei frequenti casi di nevrastenia nella mia clientela privata.

Gravedona — *Dott. G. Del Mareo*
Mi è grato assicurarla che il suo **Alchebiogeno** gode sempre la mia massima considerazione, avendone per tanti anni constatato l'efficacia come ricostituente generale in tutte le forme di anemia e nevrastenia.

Lanciano. *Cav. Dott. A. Colollessa.*
L' Alchebiogeno non ha più bisognò delle raccomandazioni di alcuni, perchè la sua superiorità sui preparati consimili è affermata dalla fiducia illimitata che medici malati spontaneamente gli rivolgono.

Livorno. — *Dott. E. Pacosi.*
Io continuerò a prescrivere ai miei ammalati l'eccellente Suo **Alchebiogeno,** perchè da me riconosciuto superiore a qualunque altro preparato congenere.

Livorn . — *Dott. B. Pittigliani.*
Io raccomanderò sempre il Suo ottimo ricostituente **Alchebiogeno** che mi ha dato davvero ottimi sisultati.

Lodi — *Dott. G. Agostini.*
L' Alchebiogeno, è il ricostituente da me preferito per le sue ottime qualità; io lo prescrivo e l'ho diffuso anche in altre città.

Lodi — *Dott. Cav. P. Boggi.*
Mi servo sempre dell'**Alchebiogeno** sia nella mia pratica privata, sia per mio uso personale, non appena per soverchio lavoro, mi sento esaurito e sempre con ottimo vantaggio.

Lodi. — *Dott. F. Senna.*
Mi è grato confermarle la fiducia e la predilezione che io serbo sempre per il suo preparato **Alchebiogeno** che uso largamente nella mia clientela.

Lucca. — *Dott. I. Pardocchi.*
Il suo **Alchebiogeno** non ha bisogno di raccomandazioni, nè di reclam; perchè dopo averlo sperimentato, si può dichiarare essere il vero ricostituente completo.

Mantova — *Dott. M. Fenzi.*
Il di Lei preparato **Alchebiogeno** è un prodotto di indiscutibile efficacia che ha riscontrato nella clientela mia ed in una cerchia sempre più estesa di forme morbose i più brillanti risultati, ed un sempre crescente successo.

Marano — (Modena) *Dott. L. Belloli*
Formo i migliori auguri per la sempre crescente prosperità dell' **Alchebiogeno** che, a buon diritto, vien chiamato: il migliore dei riscostituenti.

Massa — *Dott. P. Guerra.*
Il suo preparato **Alchebiogeno** è un ottimo riscostituente; lo consiglio e lo consiglierò colla ferma convinzione che faccio bene.

Milano — *Dott. A. Polacco.*
Trovo sempre molto efficace il Suo preparato **Alchebiogeno,** e non manco di raccomandarlo e prescriverlo in tutti i casi ove lo trovo opportuno.

Milano — *Dott. U. Marzorati.*
Il di Lei preparato **Alchebiogeno** non ha ormai più bisogno d'appoggio, essendo bene entrato nella pratica medica e nel favore del pubblico.

Milano. — *Dott. Cav. L. Pellegrini.*
Io prescrivo nei casi opportuni il Suo **Alchebiogeno** che per costante ed ormai lunga esperienza di pratico esercizio, considero come il più buono fra i migliori ricostituenti.

Mirandola. — *Dott. G. Pignatti.*
Il di Lei **Alchebiogeno,** di cui riconosco il valore indiscutibile, mi ha dato sempre ottimi risultati nelle cure da me intraprese.

Narni (Perugia) - *Dott. F. De Biagi*
Io non mancherò di appoggiare e raccomandare il di Lei ricostituente **Alchebiogeno** che ho trovato sempre di mia soddisfazione.

Olcenengo. — *Dott. C. Manfredi.*
L'Alchebiogeno non ha più bisogno di reclame, tanto io l'ho trovato in tutto rispondente alla mia aspettazione.

Padova. — *Prof. Alessio.*
Il Suo preparato **Alchebiogeno** è degno veramente di particolare considerazione come ottimo ricostituente.

Padova. — *Prof. Y. Arslan*
Le assicuro che al Suo ottimo **Alchebiogeno** come ricostituente, darò, come sempre, la preferenza meritata.

Padova — *Dott. — Tian.*
Le ripeto ancora una volta che il Suo preparato **Alchebiogeno** non ha bisogno di essere raccomandato, in quanto che la sua azione sicura convince da per se sola tanto il medico che lo prescrive, quanto il malato che lo prende.

Palermo. — *Prof. Dott. A. Noto.*
Appoggierò sempre il Suo prezioso prodotto **Alchebiogeno** perchè l'ho trovato veramente un efficacissimo ricostituente.

Parma. — *Dott. G. Brizzi.*
L'assicuro che del Suo **Alchebiogeno** apprezzo il suo giusto valore, l'azione sua ricostituente in esaurimenti dovuti a varie cause.

Parma. — *Dott. Cav. F. Fabris.*
Quantunque non abbia grande simpatia per le specialità, pure ordino il Suo **Alchebiogeno** e raccomando ai miei assistenti di prescriverlo, avendolo trovato efficacissimo in svariati casi.

Parma. — *Dott. A. Guidorossi.*
Io continuerò il mio appoggio al Suo ottimo **Alchebiogeno,** perchè è un ricostituente veramente meritevole

Pavia. — *Dott. A. Lattuda.*
Non verrà mai meno la mia fiducia nell' **Alchebiogeno** tante sono le prove della sua efficacia come stimolante, e come ricostituent delle forme di debilitazione nervosa.

Piacenza. — *Dott. G. De Maldè.*
L'appoggio che io accordo al Suo preparato **Alchebiogeno** è un appoggio che in coscienza debbo accordare di fronte agli indiscutibili vantaggi ottenuti da detto preparato in molti casi di anemia ed esaurimento nervoso.

Pisa — *Dott. C. Bracci.*
Se io tengo presente il Suo ottimo preparato **Alchebiogeno** è per averlo riscontrato utile ed efficacissimo, e vado sempre più convincendomene, tanto che lo consiglio anche ai bambini convalescenti.

Pisa — *Dott. Prof. A. Cavazzani.*
Sono ben lieto di constatare il crescente successo del Suo preparato **Alchebiogeno** che io pure tengo in grande considerazione.

Pisa. *Prof. Marchionneschi.*
Il di Lei preparato **Alchebiogeno** è il più salutare efficacie e potente rigeneratore delle forze vitali.

Pisa. — *Prof. Comm. G. B. Queirolo.*
L'assicuro del mio continuato interessamento al Suo **Alchebiogeno** del quale la lu ga esprrienza, ha ormai difinitamente sanzionate le benefiche virtù ricostituenti.

Pontedera. — *Dott. Del Guerra.*
Nella mia pratica medica ho molte volte prescritto il suo preparato **Alchebiogeno** dal cui uso ho avuto prove non dubbie di essere un ottimo tonico ricostituente.

Pontedera. — *Dott. Superna.*
Le assicuro che farò onore al suo preparato **Alchebiogeno** che nei casi opportuni in cui l'ho adoperato, mi ha corrisposto benissimo.

Reggio Emilia. — *Dott. Mattei.*
Ho sempre apprezzato il Suo ottimo preparato **Alchebiogeno** quale uno dei migliori ricostituenti oggi in voga, e lo prescrivo spessissimo nella mia chlientela.

Reggio Emilia. — *Dott. C. Moscatelli.*
Continuerò sempre a prescrivere il Suo ottimo **Achebiogeno** che mi ha sempre dato eccellenti risultati e durevoli.

Roma. — *Prof. G. Fabrizi.*
Se preferisco l' **Alchebiogeno** alle altre specialità, è merito Suo, perchè ha trovato una formola che tanto bene corrisponde come rimedio ottimo e consigliabilissimo, in varie forme nervose di esaurimento.

Roma — *Dott. G. Gammarrotta.*
L'efficacia del Suo preparato **Alchebiogeno** constatata coi miei occhi è così fissa e chiara nella mia mente che non mancherò di prescrivere il preparato in ogni caso ove lo trovi opportuno.

Roma — *Dott. Comm. G. Pettacci, Medico curante di Sua Santità.*
Il Suo preparato **Alchebiogeno** gode tutta la mia fiducia, tanto che io stesso l'uso in persona, con moltissimo vantaggio.

Rovato. — *Dott. Cazzani.*
Ho avuto parecchie occasioni di consigliare e prescrivere il Suo **Alchebiogeno,** e fra i tanti consimili l'ho preferito avendone constatato i benefici effetti.

Samarate — *Dott. D. Guicciardi.*
Il suo preparato **Alchebiogeno** da me ripetutamente sperimentato anche in persona di mia famiglia, mi ha dato risultati efficacissimi; lo ritengo quindi superiore a tanti altri preparati congeneri.

Sampierdarena — *Dott. C. Bonami.*
Io Le auguro che il suo **Alchebiogeno** conservi quella meritata fiducia che ha saputo acquistarsi e dai medici e dal pubblico.

Sarzana — *Dott. Cav. C. Ricci.*
È da tempo che io prescrivo l' **Alchebiogeno** e che ne riscontro sempre gli effetti utili, ed in ispecie delle forme di fondo nevrastenico. Le mie convinzioni in proposito sono il frutto di esperienza e di costante responso.

Senigallia — *Dott. C. Bruschettini*
Mi è grato dichiararle che l' **Alchebiogeno** continua ad avere la mia fiducia, per i buoni risultati che sempre ne ottengo.

Siena — *Prof. Comm. Barduzzi.*
L'assicuro che non tralascierò occasione opportuna per consigliare il suo **Alchebiogeno** che sempre mi ha dato efficacissimi risultati.

Siena. — *Dott. C. Spediacci.*
Dall'uso ormai costante del Suo **Alchebiogeno** ritraggo sempre risultati da farmelo consigliare.

Stradella. — *Dott. Prof. G. Masnata.*
Il suo preparato **Alchebiogeno** viene da me raccomandato, sia per la sua efficacia, sia per la sua *riscontrata superiorità su tutti* i preparati del genere.

Teglio Veneto. — *Dott. G. Dobrowoluy.*
Nel prescrivere il Suo ottimo preparato **Alchebiogeno** fra gli innumerevoli Biogeni che sorgono, non faccio che dare la preferenza a quello che mi rese ottimi servigi dopo lungo periodo di osservazioni.

Torino. — *Dott. T. Ferrero.*
Il Suo **Alchebiogeno** mi ha dato sempre così costanti e brillanti risultati, che ormai lo adopero ogni qualvolta mi occorre un ricostituente efficace e sicuro.

Torino. — *Dott. Prof. A. Muggia.*
L'assicuro del mio costante appoggio all' **Alchebiogeno,** perchè ho profonda coscienza della sua rara bontà ed efficacia.

Treviso. — *Dott. Spessa.*
Non mancherò, come ho fatto per il passato, di ordinare come ricostituente il Suo **Alchebiogeno** i di cui ottimi effetti mi sono ben noti.

Udine — *Dott. C. Angelini.*
Non mancherò di appoggiare il Suo **Alchebiogeno,** in quanto che mi ha sempre veramente corrisposto.

Udine — *Dott. E. Chiaruttini.*
Ho usato e continuo a prescrivere volentieri il suo **Alchebiogeno** perchè l'ho riscontrato *ottimo* fra i ricostitueati

Udine — *Dott. G. Sigurini.*
Le assicuro che io prescrivo il Suo ottimo **Alchebiogeno** e ne faccio propaganda perchè davvero lo merita.

Varese — *Dott. E. Ferrario*
Io faccio i migliori auguri al di Lei preparato **Alchebiogeno** al quale darò tutto il mio debole appoggio, perchè davvero meritevole.

Venezia — *Dott. M. Luzzato.*
L'appoggio che sinora ho accordato con sincera coscienza di medico onesto al Suo preparato **Alchebiogeno** è il frutto della sua vera efficacia contastata in malati che abbisognavano di un rimedio veramente ricostitente.

Venezia — *Dott. B. Pedrini.*
Io prescrivo largamente il Suo **Alchebiogeno** per i continui benefici risultati che io ne ottengo presso i miei malati.

Venezia. *Dott. A. Sorgato.*
L' **Alchebiogeno** è e sarà sempre da me preferito su tutti gli altri preparati.

Vercelli — *Dott Baravalle.*
Continuo ad usare nella mia clientela il Suo preparato **Alchebiogeno** e continuo a trovarmene contento, per gli ottimi risultati ch'esso mi dà

Vercelli. — *Dott. E Rivolta.*
Gli effetti finora ottenuti nei miei ammalati col Suo **Alchebiogeno** mi confermano sempre più nella fiducia che io ebbi in questo preparato fin dai primi esperimenti.

Vercelli — *Dott. A. Caresana.*
Il Suo rinomato **Alchebiogeno,** ben a ragione si può chiamare il *sovrano* dei ricostituenti, per la sua pronta e sicura efficacia.

Verona *Dott. cav. L. Reggiani.*
Il di Lei prezioso farmaco **Alchebiogeno** adoperato recentemente in mia famiglia, porsemi novella prova essere veramente il *sovrano* dei ricostituenti.

Vinzaglio — *Dott. G. Saletta.*
Agli ammalati che hanno bisogno di un serio ricostituente io prescrivo l' **Achebiogeno,** perchè invero è innegabile la sua efficacia.

Voghera — *dott. Bescapè.*
Come ricostituente io prescrivo costantemente il Suo **Alchebiogeno** per il quale ho la massima considerazione.

L'ALCHEBIOGENO *è in vendita a L.* **2.50** *il flacone senza stricnina e per diabetici* — **L. 3.—** *il flacone con stricnina*

DEPOSITI PRINCIPALI IN MILANO FARMACIE: Cooperativa - Carlo - Deleodi - Erba - Garelli - Leonida - Marchisio - Savance - Semplone - Villore - Vittoria
GROSSISTI: Astolfi Lorenzini - Beali - Lagnola - Candiani, Girardi, Borol - Erba Carlo - Ioselvini - Bevana, Rora - Menzoni - Pagaoini - Villani

DEPOSITI IN UDINE: Comessatti - Fabris - Pascolini - Beltrame - Zuliani

Desiderando ricevere il preparato direttamente franco di porto a domicilio, inviare cartolina-vaglia di L. 3.10 per un flacone senza stricnina L. 3.60 per un flacone con stricnina — Cura completa di 4 flaconi senza stricnina L. 9.75 — 4 flaconi con stricnina L. 11.75.

all'indirizzo: Ditta Dott. P. EMILIO CRAVERO e C. - Via Maraldo n. 2,31 - MODENA

OPUSCOLI, CERTIFICATI, LETTERATURA, LISTINO RECLAMES, inviasi franco e gratis a richiesta - CONSULTAZIONI pure gratis
(Inviare il francobollo per la risposta).

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912